



Rassegna Stampa

10 dicembre 2024

Rassegna Stampa

10-12-2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

STAMPA	10/12/2024	5	Mille siti a rischio di incidente grave = Mille Impianti a rischio nell'Italia dei mancati controlli <i>Annamaria Angelone</i>	3
--------	------------	---	---	---

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	10/12/2024	9	Manovra, primo «si» all'Ars = Manovra verso l'Aula: soldi per i precari <i>Giacinto Pipitone</i>	5
GIORNALE DI SICILIA	10/12/2024	9	Salva-casa, legge recepita ma una parte è dimenticata = Decreto Salva Casa, si recupera la norma saltata <i>Redazione</i>	7
REPUBBLICA PALERMO	10/12/2024	2	Uffici vuoti e aumenti di stipendio i regionali festeggiano il contratto = Regione, busta paga più alta per diecimila dipendenti ma gli uffici si svuotano <i>Miriam Di Peri</i>	9
REPUBBLICA PALERMO	10/12/2024	7	Piccole e svalutate le arance rosse catanesi pagano il conto siccità <i>Rosa Maria Di Natale</i>	12

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	10/12/2024	15	Sac, al via ampliamento della Vip lounge "Tassello importante nel piano di sviluppo" <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	10/12/2024	12	Pnrr: attuazione veloce, spesa lenta <i>Mila Onder</i>	15
SICILIA CATANIA	10/12/2024	12	Bonus caro-mutui, Irfis proroga termine al 30 gennaio <i>Redazione</i>	16
SICILIA CATANIA	10/12/2024	13	Da Monte Po a Misterbianco in metropolitana = Metro a Misterbianco sottoscritto l'appalto «Una giornata storica» <i>Roberto Fatuzzo</i>	17

SICILIA ECONOMIA

REPUBBLICA PALERMO	10/12/2024	2	Gianfranco Viesti - "L'alt agli incentivi sarà un duro colpo per l'economia siciliana" = Gianfranco Viesti "Si all'aumento dei salari pubblici un duro colpo l'alt agli incentivi" <i>Tullio Filippone</i>	19
SICILIA CATANIA	10/12/2024	12	«Poco lavoro, povero e precario in Sicilia serve piano sinergico» <i>Redazione</i>	21
SOLE 24 ORE	10/12/2024	3	Ires, riduzione in arrivo a imprese che investono Slitta il taglio dell'Irpef = Manovra, slitta il taglio Irpef Taglio Ires del 4% a chi investe <i>Marco Mobili</i>	22

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	10/12/2024	3	La tagliola del governo sugli sgravi alle imprese Nell'Isola del precariato a rischio 8 mila posti <i>Tullio Filippone</i>	24
SICILIA CATANIA	10/12/2024	5	Il tridente Lo-La-Mi e il centro di gravità fra Palermo e Roma i giorni della verità = Il "Lo-La-Mi" e lo Scateno moderato <i>Mario Barresi</i>	26

Rassegna Stampa

10-12-2024

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA RAGUSA

10/12/2024 18

[«Camcom resti casa delle imprese»](#)

Laura Curella

28

Mille siti a rischio
di incidente grave

Anna Maria Angelone

Mille impianti a rischio nell'Italia dei mancati controlli

Le ispezioni hanno evidenziato 1.400 irregolarità di alto livello
Le leggi sono severe, ma scarseggiano le risorse per le verifiche

ANNA MARIA ANGELONE

Il deposito di Calenzano è solo uno degli stabilimenti potenzialmente pericolosi. Sparsi nella nostra penisola, nella stragrande maggioranza dei casi a ridosso di aree densamente popolate, ci sono migliaia di siti industriali vulnerabili.

Solo in Toscana, gli impianti a rischio incidente rilevante risultano 56 e quelli che rientrano nell'autorizzazione integrata ambientale sono più di 300. Si tratta di industrie chimiche o di prodotti minerari, solventi, trasformazione di metalli e attività energetiche. Fra le quali, la raffineria di Livorno e il sito di stoccaggio collegato di Calenzano.

«Il disastro di oggi necessita di essere monitorato per valutare tutte le azioni necessarie. Purtroppo, può verificarsi in molti altri siti del genere», sottolinea a *La Stampa* Gianluigi de Gennaro, già membro della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale del ministero dell'Ambiente dal 2020 al 2024 e professore di Chimica all'università di Bari. In Italia, sono attive undici raffinerie: la maggioranza al Sud, tre al Nord e due al Centro.

Impianti datati

Molti di questi impianti sono nati nel passato quando l'industria di raffinazione era fiorente e in posizioni oggi ritenute troppo vicine ai centri abitati. Basti pensare che la raffineria di Busalla (Genova), la più antica, risale al

1942. Quella di Sarpon di Trecate (Novara) opera dal 1952, la raffineria di Sannazaro de' Burgondi (Pavia) è la più grande del Nord Italia e aprì nel 1963 (nel dicembre del 2016 è stata interessata da un grave incendio).

Poi c'è quella di Falconara nelle Marche, di proprietà dell'Api, le cui prime strutture sono del 1933 o la raffineria di Taranto, presente dal 1964 nei pressi del porto e vicina ad altri siti vulnerabili.

In Sicilia, c'è il polo petrolchimico siracusano, il maggiore dell'industria petrolifera italiana con la raffineria di Melilli-Priolo Gargallo a Siracusa: è l'impianto più grande d'Italia, ora di proprietà della società russa Lukoil. Ma molti, nel frattempo, sono stati dismessi.

Strutture riconvertite

«Negli ultimi venti anni, hanno chiuso diverse raffinerie ma sono state trasformate in depositi per lo stoccaggio dei prodotti petroliferi», spiega Stefano Ciafani, presidente di Legambiente. «In tal modo, le società hanno evitato la spesa della bonifica dei siti e dei territori circostanti. Ma questo scenario diventerà ancora più rilevante in futuro: con la riduzione dei carburanti tradizionali, che fine faranno questi impianti?». Stando all'ultimo Rapporto controlli, monitoraggio e ispezioni ambientali Snpa dedicato a tale monitoraggio, in Italia sono classificati "a rischio di incidente rilevante" (o Rir) circa mille stabilimenti mentre 7 mila sono soggetti ad autorizzazione in-

tegrata ambientale (Aia). La stragrande maggioranza di questi si trova al Nord, nelle regioni più industrializzate ma anche più abitate. Da sola, la Lombardia ospita più di un quarto degli impianti Rir italiani (262), seguita da Veneto (89), Emilia Romagna (86) e Piemonte (81).

I dati più aggiornati sui controlli parlano di 147 ispezioni negli impianti di soglia superiore e 109 in quelli di soglia inferiore. Solo per i grandi impianti sono stati formulati più di 1400 giudizi di non conformità maggiori e più di 2.800 di non conformità minori, prevedendo per ognuna misure e azioni correttive da parte dei gestori degli stabilimenti.

Le leggi, in realtà, sono molto severe. Negli anni, si sono succedute diverse versioni della cosiddetta "direttiva Seveso" - nata per prevenire incidenti dopo la catastrofe nel comune lombardo del 1976 - e numerose altre regole per imporre alle aziende verifiche e manutenzioni.

Il censimento Ue

Oggi, questo imponente assetto normativo riguarda all'in-

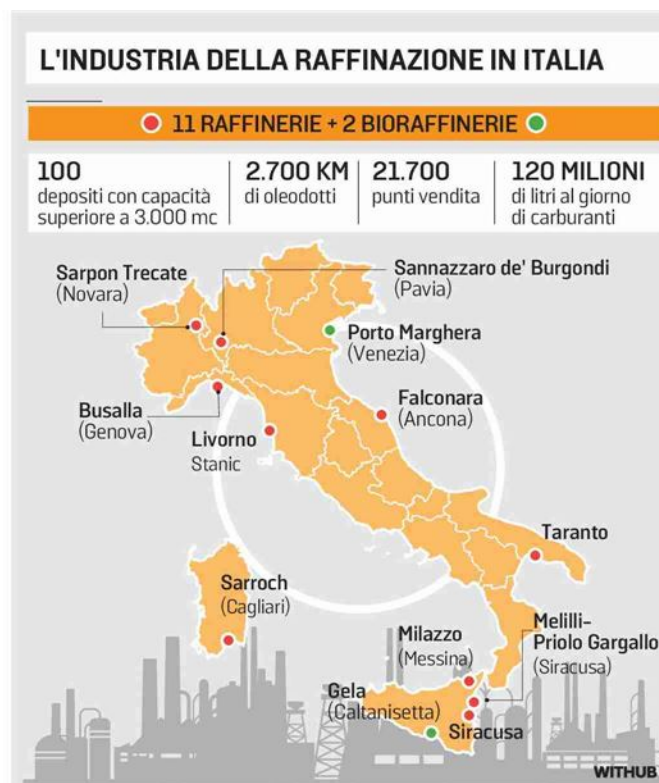


Peso: 1-1%, 5-42%

circa 12 mila siti industriali in tutti i Paesi dell'Ue che, per le rispettive attività produttive, trattano sostanze petrolchimiche, chimiche, metalli e altre materie pericolose. Ma se le regole ci sono, non sempre è lo stesso per le ispezioni. Ispra opera a livello nazionale ma, poi, sono le Arpa regionali a dover prevedere i controlli. E, spesso, c'è carenza di fondi o di personale. «Nel 2016 è stata varata una legge per introdurre un sistema di controlli ambientali con livelli minimi omogenei in tutto il territorio nazionale (i Lepta o livelli essenziali del-

le prestazioni ambientali)», sottolinea lo stesso Stefano Ciafani di Legambiente. «Ebbene solo nel 2024, dopo otto anni di ritardo, è arrivato il decreto attuativo per definire il ruolo degli ispettori. Ma manca ancora quello per fissare i parametri». E non è tutto. Fra i 42 siti di interesse nazionale censiti al fine di bonifica (o Sin), ci sono diverse raffinerie. Ma, nonostante un programma partito nel 1998, molti di questi non hanno ancora un piano effettivo per realizzarla. L'unico che ci è riuscito, a metà degli anni

Duemila, è l'ex Acna di Cengio, fra Piemonte e Liguria. —



Peso:1-1%,5-42%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

La settimana prossima parola all'Aula. L'ipotesi di un maxi emendamento per dividere un «tesoretto» in base alle richieste di tutti i deputati

Manovra, primo «sì» all'Ars

Il testo varato dalla Commissione Bilancio. Fondi per stabilizzare i 258 Asu dei Beni culturali e aumentare le giornate dei Forestali. Al Turismo altri 3,5 milioni per finanziare eventi

Pipitone Pag. 9

La Commissione Bilancio ha dato il semaforo verde a un testo che l'Ars potrebbe votare a partire dall'inizio della settimana prossima

Manovra verso l'Aula: soldi per i precari

Stabilizzazione di 258 Asu e più giornate per i Forestali, contributi extra per eventi e spettacoli

Giacinto Pipitone

Via libera al finanziamento per i Forestali e, soprattutto, ai fondi aggiuntivi con cui l'assessorato al Turismo finanzia eventi e spettacoli. Passa anche la norma che consente la stabilizzazione di 258 Asu nel sistema dei Beni culturali. La Finanziaria ha iniziato ieri l'ultima parte del suo percorso in Commissione. La Bilancio ha dato il semaforo verde a un testo che l'Aula potrebbe votare a partire da lunedì 16 o martedì 17.

Ieri, durante il pomeriggio, l'esame degli articoli è stato rallentato dagli incontri che l'assessore all'Economia Alessandro Dagnino ha avuto con i big dei partiti di opposizione nel tentativo di trovare una intesa almeno su alcune parti della manovra per accelerare il percorso in Aula.

Ma il Pd al momento resta critico: «In Aula ci sarà un confronto articolo per articolo» è il messaggio del capogruppo Michele Cantanzaro al governo. E pure il capogruppo dei 5 Stelle, Antonio De Luca, per ora rende la trattativa più difficile per l'esecutivo: «Secondo noi molte voci di spesa al momento sono sottostimate. Penso a quelle per i collegamenti con e fra le isole minori. Vedremo se il governo accetterà le nostre proposte per migliorare il testo».

Il punto è che, sotto traccia, una trattativa fra governo e opposizione è più che avviata. Ma al momento non è arrivata una intesa. Anche perché il nodo principale non è ancora stato affrontato, cioè l'assegnazione di un tesoretto ai partiti per finanziare le proprie proposte con immediata ricaduta

nei collegi elettorali. Al di là del fatto che si finisca o meno a erogare fondi ad associazioni ed enti vicini ai partiti (ipotesi largamente privilegiata fra i deputati), la voce che ieri ha fatto il giro del Parlamento è che il tesoretto per gli emendamenti dei parlamentari dovrebbe valere una ottantina di milioni e di questi almeno il 40 per cento dovrebbe essere a disposizione di Pd, 5 Stelle e ciò che resta di Sud chiama Nord.

Si vedrà già a partire dai prossimi giorni. Anche se queste norme è probabile che finiscano in un maxi emendamento che dovrebbe vedere la luce solo nell'ultimo giorno di votazioni per essere approvato con un unico voto secco.

Nell'attesa ieri la maggioranza ha approvato, senza i voti dell'opposizione, la norma più contestata, rinviata la settimana scorsa proprio per i dubbi emersi nello stesso centrodestra. È quella che assegna altri 3,5 milioni (rispetto al già ricco budget del 2024) all'assessorato al Turismo per finanziare, in maniera discrezionale, grandi eventi. Il testo è stato approvato nella versione voluta da Fratelli d'Italia, senza gli emendamenti proposti da Dc e Forza Italia per limitare il potere discrezionale dell'assessore meloniano Elvira Amata che ha già detto di voler puntare per esempio (ma non solo) sulla Coppa degli Assi, le Serate belliniane e il Jazz festival. Molto critico su questa norma Antonello Cracolici (Pd) che ha annunciato l'intenzione di farla esaminare in aula col voto segreto sperando così nei franchi tiratori della maggioranza.

Nello stesso articolo sono, però, previsti due commi che assegnano maxi finanziamenti che verranno gestiti da assessorati a guida Dc e Lega. Il primo vale 2 milioni e permetterà alla Famiglia di erogare fi-

nanziamenti per eventi e iniziative che si muovono nella propria orbita. Il secondo stanziava altri 2 milioni con cui l'Istruzione acquisterà scuolabus.

Va detto che il dialogo fra i partiti ha già permesso di identificare un nucleo di enti e fondazioni che, al di là della futura scelta sui contributi a pioggia, è già certo di avere qualcosa in più dell'anno scorso. L'elenco lo ha rivelato il capogruppo leghista Salvo Geraci: «Si sta facendo una scrematura seria per dare risposte ad alcune fondazioni conosciute da tanto tempo e ad alcune associazioni che svolgono funzioni sociali importantissime. In Commissione Bilancio è già stato deciso, ad esempio, di ripristinare la dotazione finanziaria per la fondazione Mandralisca, la fondazione Sciascia, l'istituto Pio La Torre, l'istituto Gramsci, i consorzi tra Comuni che si occupano esclusivamente di beni confiscati e le associazioni antirackett riconosciute».

Per il resto, ai Forestali vanno almeno 242 milioni che permetteranno di assegnare agli stagionali le stesse giornate di lavoro del 2024 (quindi viene confermato il leggero aumento rispetto al 2023). Forza Italia, con Marco Intravaia, ha spinto per l'approvazione della



Peso: 1-11%, 9-41%

norma che stabilizza gli Asu dei Beni culturali: «La norma consente la stabilizzazione a 30 ore presso la partecipata Sas. Il personale resterà assegnato al dipartimento regionale dei Beni culturali presso cui è già in assegnazione».

Il testo uscito ieri dalla Commissione Bilancio è molto parziale. In attesa del maxiemendamento dei deputati, anche il governo

ne sta preparando uno con le norme suggerite dai partiti in un vertice di maggioranza la scorsa settimana: valgono già circa 35 milioni in più.



Fondi aggiuntivi per eventi e spettacoli. Accanto la Coppa degli Assi
Sopra, da sinistra, il leghista Salvo Geraci e l'azzurro Marco Intravaia



Peso:1-11%,9-41%

L'Ars dovrà rivotare Salva-casa, legge recepita ma una parte è dimenticata

Pag. 9



È quella che introduce la sanatoria per la carenza della doppia conformità

Decreto Salva Casa, si recupera la norma saltata

Un emendamento alla
Finanziaria già depositato
dall'assessore Savarino

PALERMO

La lunga marcia per introdurre anche in Sicilia le norme del decreto Salva Casa fatte approvare da Salvini a livello nazionale non è ancora finita. Un errore in fase di recepimento della riforma all'Ars ha escluso nell'Isola una delle misure più importanti introdotte a livello nazionale.

In pratica, dopo un dibattito durato tutta l'estate, l'Ars ha deciso a fine ottobre di copiare la riforma di Salvini in modo da applicarla in modo identico rinunciando alla possibilità di emendarla grazie all'autonomia statutaria. Ma durante il copia/incolla fra i banchi del Parlamento è saltato un intero comma: quello che permetterebbe di sanare anche in Sicilia gli immobili costruiti in totale difformità o in assenza dell'autorizzazione concessa.

Da un punto di vista tecnico, quella saltata è la norma che introduce la sanatoria per la carenza della doppia conformità: la norma che si è persa in fase di approvazione all'Ars è il comma 4 bis del DL 69.

Dell'errore all'assessorato all'Ur-

banistica si erano accorti quasi subito e avevano provato a correggerlo sfruttando le norme regolamentari dell'Ars che permettono di modificare norme già votate. Ma in questo caso si è arrivati troppo tardi e nel frattempo, per non bloccare l'intera riforma, si è deciso di pubblicare la legge «monca». «La norma che è saltata - anticipa l'assessore all'Urbanistica, Giusi Savarino - verrà recuperata adesso. Ho già depositato un emendamento alla Finanziaria che permette di aggiungere a quanto già approvato un mese fa anche il comma sulla doppia conformità».

Per quanto riguarda tutte le altre norme del decreto Salva Casa di Salvini, l'assessorato all'Urbanistica ha specificato ieri che «sono già entrate in vigore e dunque su queste la Sicilia è perfettamente in linea con le regole in vigore nel resto d'Italia».

La gestazione del piano Salva Casa nell'Isola è stata molto lunga. Approvato a livello nazionale la scorsa primavera, in piena estate la Regione si è accorta che c'era in molte par-

ti un conflitto con norme già in vigore nell'Isola per effetto dell'autonomia statutaria. Poco prima della pausa di Ferragosto la Savarino annunciò l'intenzione di recepire per intero il piano nazionale. Operazione che si è conclusa in una turbolenta seduta d'aula all'Ars a fine ottobre. Nel caos provocato dal voto segreto su altre leggi che avrebbero introdotto sanatorie non previste dal piano Salva Casa il Parlamento ha commesso un errore facendo saltare dal testo definitivamente approvato il comma sulla cosiddetta doppia conformità alle norme edilizie.

Le correzioni annunciate dalla



Peso: 1-3%, 9-15%

Savarino entreranno in vigore, come il resto della Finanziaria, a gennaio. Solo allora su questa materia le regole in Sicilia saranno del tutto uguali a quelle in vigore da Reggio Calabria in su.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,9-15%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Uffici vuoti e aumenti di stipendio i regionali festeggiano il contratto

Via libera agli scatti per il personale (con un ritardo di tre anni). Ma mancano dirigenti nei posti-chiave
Stop agli sgravi per le imprese, appello al governo di industriali e sindacati: a rischio 8 mila posti

Nella Regione siciliana sempre più a corto di personale, che conta tantissimi uffici vuoti e una marea di pratiche inevase, persino il rinnovo del contratto con un adeguamento che parte da cinque anni fa ed è riferito al biennio 2019/2021, diventa occasione di festeggiamenti. Si brinda, per un risultato atteso e a cui si lavorava da anni, ma non è che il primo step per rimettere in pari un'amministrazione che conta 1.755 posti vacanti in organi-

co e in cui in una platea di 10.719 dipendenti appena il 6,8 per cento ha meno di 50 anni.

● alle pagine 2 e 3

Regione, busta paga più alta per diecimila dipendenti ma gli uffici si svuotano

di **Miriam Di Peri**

Nella Regione siciliana sempre più a corto di personale, che conta tantissimi uffici vuoti e una marea di pratiche inevase, persino il rinnovo del contratto con un adeguamento che parte da cinque anni fa ed è riferito al biennio 2019/2021, diventa occasione di festeggiamenti. Si brinda per un risultato atteso e a cui si lavorava da anni, ma non è che il primo step per rimettere in pari un'amministrazione che conta 1.755 posti vacanti in organico e in cui in una platea di 10.719 dipendenti appena il 6,8 per cento ha meno di 50 anni.

«Alla Regione – osserva un dirigente – ormai si lavora soltanto per emergenze, l'ordinaria amministrazione è un'utopia. Si corre per tappare i buchi, per superare le crisi che di volta si presentano. Tutto

il resto è a prendere polvere sulle scrivanie, perché non c'è nessuno che se ne occupi». Il rinnovo del contratto, in questo quadro, è una vittoria a metà anche per i sindacati, che chiedono già all'assessore alla Funzione Pubblica Andrea Messina di tornare a sedersi al tavolo per iniziare la contrattazione sul biennio 2022/2024. E chiedono soprattutto i concorsi per far ripartire la macchina amministrativa.

Anche perché le pratiche nel frattempo si accumulano sulle 1.755 scrivanie vuote alla Regione. Senza guardare troppo lontano, i dirigenti raccontano degli uffici in sofferenza per le norme approvate



Peso: 1-14%, 2-50%

nell'ultima variazione di bilancio: «I deputati approvano le leggi, ma gli uffici poi si trovano a correre per smaltire in poche settimane procedure complesse per sbloccare le somme, perché altrimenti si perdono. Portare avanti tutto quel lavoro con gli uffici scoperti è un'impresa».

Le nuove iniezioni di ossigeno, promette Messina, arriveranno entro la fine dell'anno: «Si aspetta l'approvazione in giunta del bilancio consolidato – precisa – entro il mese di dicembre faremo lo scorrimento delle graduatorie esistenti e così col nuovo anno potremo aprire nuovi concorsi, a cominciare da quelli per i funzionari contabili e del controllo di gestione».

Nel corso del 2024 sono già stati assunti 98 funzionari per il potenziamento dei centri per l'impiego e 380 istruttori nelle stesse strutture. Entro la fine dell'anno si conta di assumere – previa approvazione del bilancio consolidato – 136 nuovi funzionari (categoria D) per lo scorrimento delle graduatorie del concorso di potenziamento dei

centri per l'impiego e 99 istruttori (categoria C). Per il 2025, invece, si prevedono 150 assunzioni di funzionari tra concorsi e scorrimento graduatorie e un concorso per 110 dirigenti una volta approvata la legge di riforma del comparto.

Intanto, dopo nove mesi di lavoro, il contratto dei dipendenti della Regione è stato finalmente sottoscritto: le organizzazioni sindacali hanno firmato il testo nella sede dell'Aran. Gli scatti di retribuzione mensili sono significativi: si va da poco più di 60 euro per le prime fasce fino a oltre 145 euro al mese per le fasce più alte. «Le risorse messe in campo, circa 50 milioni di euro, erano già state accantonate negli esercizi precedenti – osserva l'assessore Messina – è un risultato a cui lavoravamo da tempo».

Ciascun dipendente, nel corso della sua carriera professionale, «potrà effettuare cinque progressioni economiche – sottolineano Giuseppe Badagliacca, Angelo Lo Curto e Gaspare Di Pasquale del Siad-Csa-Cisal – e già a partire dal gennaio 2024 sarà attribuita, a una

percentuale massima del 50% del personale di ogni singola area, una progressione economica che incrementerà le retribuzioni mensili». L'appello adesso è fare in fretta: «Auspichiamo che gli arretrati siano liquidati prima delle festività natalizie per dare ristoro a tutti i lavoratori e alle loro famiglie», dicono dalla Cisl Leonardo La Piana, Daniele Passanisi e Fabrizio Lercara. Mentre per la Cgil «ora occorre guardare alla riqualificazione del personale – aggiungono Gaetano Agliozzo, Gabriella Messina e Salvo Lipari – e a una nuova stagione di assunzioni che permettano di rispondere alle esigenze dei cittadini siciliani». Prima che non resti più nessuno a spiegare ai nuovi assunti come far camminare l'elefantica macchina amministrativa.

Approvato il nuovo contratto con tre anni di ritardo. Solo il 6,8% dei funzionari ha meno di 50 anni, si aspettano i concorsi per ripartire

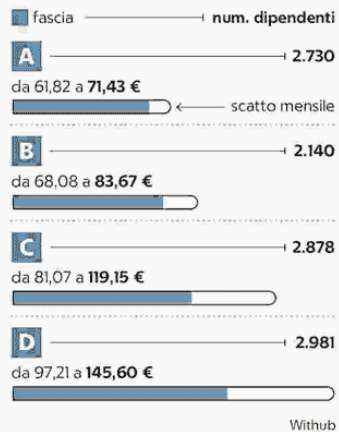
La galassia dei burocrati



Concorsi previsti nel 2025



Aumenti contrattuali



I protagonisti
Il governatore Renato Schifani e l'assessore Andrea Messina



Peso: 1-14%, 2-50%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001



Peso:1-14%,2-50%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Piccole e svalutate le arance rosse catanesi pagano il conto siccità

La carenza d'acqua
ha inciso
sulle dimensioni
ora il prezzo
può scendere
fino a 30 centesimi
al chilo

di Rosa Maria Di Natale

A causa della siccità sono piccole come palle da golf, candidate ad essere vendute anche a trenta centesimi al chilo quando a produrle, sotto il cielo dell'Etna, ce ne vogliono almeno cinquanta.

È crisi dura per le arance catanesi, e non più solo per un mercato che da oltre un decennio non soddisfa come prima i produttori, ma per l'oramai cronica carenza d'acqua e il cambiamento climatico che modifica i ritmi naturali delle stagioni. Irrigare costa troppo e il sottosuolo è diventato avaro soprattutto negli ultimi due anni: «Quest'estate gli agricoltori sono passati dal "tirare" dai pozzi dodici litri d'acqua al secondo del 2023, - racconta Luciano Zuccarello, produttore agricolo di Misterbianco ma con gli agrumeti nella vicina Belpasso - ai dieci di inizio estate di quest'anno che in molti casi si sono addirittura ridotti a due a settembre, a chiusura di ciclo di irrigazione».

Gli agrumeti dei produttori che si trovano in aree meno fortunate devono ricorrere alle autobotti con costi esorbitanti. Non tutti i produttori, per fortuna, si ritrovano con frutti di piccola pezzatura sugli alberi, ma quest'anno, e in una certa misura anche l'anno scorso, le aziende fanno i conti con questo

problema che autorizza i compratori ad abbassare il prezzo a dispetto della qualità stessa dell'agrume che resta alta. Il Codacons ha anche presentato esposti alle procure di Catania, Agrigento e Caltanissetta segnalando che nelle tre città siciliane, gli agricoltori e gli allevatori siano costretti ad acquistare l'acqua anche 30 o 35 euro per mille litri trasportati con autobotti, a fronte di un costo che non supera mai i 2 euro e 50 per l'analoga quantità proveniente dagli acquedotti. L'associazione teme che in certi casi l'acqua venga prelevata da pozzi artificiali non censiti, quindi di dubbia potabilità.

Basta fare una passeggiata alla Piana di Catania e farsi una chiacchierata con i coltivatori per rendersi conto di quanto sta accadendo. In molti alberi sono ancora appese arance in via di maturazione, di dimensioni molto più piccole della media, quasi certamente destinate al mercato - più povero della trasformazione, e nelle piante c'è già traccia di fioritura, come se fossimo in primavera. Invece, in questo scorcio di dicembre, le uniche preoccupazioni dei produttori dovrebbero essere limitate a curare i rapporti con i commercianti e limitare i danni dei furti di agrumi, purtroppo storicamente troppo numerosi nelle campagne etnee.

«Il problema siccità sta affliggendo il comparto agrumi e agricolo, è vero - conferma il presidente di Coldiretti Catania, Andrea Passanisi - anche se non tutti, per fortuna, si ri-

trovano nelle stesse difficili condizioni. Nel comparto ci sono aziende più fortunate che possono contare sui pozzi, altre dove la distribuzione idrica è purtroppo totalmente asservita al consorzio di bonifica, e in quel caso l'acqua o non arriva, o se arriva è "col contagocce". Ce ne lamentiamo da vent'anni, e nonostante i commissariamenti, non intravediamo le soluzioni. L'acqua passa da condutture vecchie di sessanta o settant'anni, e spesso assistiamo all'effetto geiser. Alla Regione chiediamo una necessaria programmazione, che i commissari vengano scelti tra persone competenti in materia e un confronto con i produttori continuo. Noi non molliamo. I nostri agrumi sono e rimarranno eccellenti».

Sul fronte dell'assessorato regionale all'Agricoltura si attendono gli esiti all'Ars del disegno di legge che riformerebbe una volta per tutte i consorzi di bonifica. L'assessore Salvo Barbagallo sottolinea che, quando la legge sarà approvata, «i quattro consorzi che ne deriveranno torneranno agli imprenditori agricoli».

E per chi sta facendo i conti con le arance di piccola pezzatura? «Se verrà ritenuto opportuno, come



Peso: 38%

credo sarà ritenuto, daremo un sostegno finanziario che fino ad oggi, per questo comparto, non c'è mai stato».



Il simbolo Le arance rosse sono un simbolo del Catanese



Peso:38%

Sac, al via l'ampliamento della *Vip lounge* "Tassello importante nel piano di sviluppo"

CATANIA – Prosegue l'ambizioso percorso di sviluppo dell'aeroporto di Catania con l'avvio dei lavori di ristrutturazione e ampliamento della Vip lounge Sac, che rimarrà chiusa fino a maggio 2025. Questo intervento si inserisce nel più ampio piano strategico di sviluppo intrapreso dalla società di gestione, volto a migliorare l'esperienza dei passeggeri e a consolidare lo scalo come infrastruttura di eccellenza al servizio del territorio. Durante il periodo dei lavori, il servizio di fast track continuerà a essere disponibile per i passeggeri delle compagnie aeree che ne usufruiscono, garantendo un accesso prioritario ai controlli di sicurezza. Inoltre, i possessori della vip card potranno utilizzare la Sala Ita. Al termine degli interventi, la nuova Vip lounge Sac sarà completamente rinnovata e significativamente ampliata, passando dagli attuali 70 mq a 400 mq

e con 200 nuove sedute complessive. Gli spazi saranno progettati per offrire un ambiente moderno, accogliente e funzionale, con aree dedicate al comfort, al relax e al benessere dei viaggiatori.

"Gli interventi di ristrutturazione e ampliamento della Vip lounge Sac rappresentano un tassello fondamentale nel nostro piano di sviluppo, mirato a rendere lo scalo sempre più competitivo e attrattivo," ha dichiarato Nico Torrisi, amministratore delegato di Sac. **"Investire in infrastrutture moderne e funzionali è una scelta strategica per migliorare l'esperienza dei passeggeri e consolidare il ruolo centrale che l'aeroporto di Catania svolge come motore di crescita economica, turistica e sociale per la Sicilia".**

Questo progetto rappresenta un



ulteriore passo avanti nel percorso di crescita e innovazione dell'aeroporto di Catania, finalizzato a migliorare la qualità dei servizi offerti e a rispondere in maniera sempre più efficace alle esigenze di una clientela nazionale e internazionale. La ristrutturazione della Vip lounge conferma l'impegno della Sac a investire nella modernizzazione delle infrastrutture aeroportuali, contribuendo allo sviluppo economico e sociale del territorio e rafforzando il ruolo dello scalo come porta d'accesso privilegiata alla Sicilia.

"Nuove infrastrutture per consolidare il ruolo dello scalo come motore di crescita"



Peso:18%

Pnrr: attuazione veloce, spesa lenta

Corte dei conti. L'Italia è in linea con i target, ma i pagamenti sono fermi al 30% «I ritorni del Superbonus si avranno in 35 anni, bene ha fatto il governo a tagliarlo»

MILA ONDER

ROMA. L'Italia ha accelerato sul "Pnrr" ed è ora in linea con gli obiettivi previsti. I 39 target europei in scadenza al 30 giugno risultano tutti conseguiti e il tasso di avanzamento è salito così al 43% nel percorso complessivo, 6 punti in più rispetto al semestre precedente. I risultati sono ancora migliori guardando agli step procedurali nazionali, che presentano un tasso di raggiungimento all'88%.

Insomma, secondo l'ultima relazione della Corte dei conti al Parlamento sullo stato di attuazione del Piano, l'eredità lasciata da Raffaele Fitto nelle mani di Tommaso Foti è, da questo punto di vista, sicuramente positiva. Se non fosse, però, che sul fronte della spesa i progressi non sono ancora così evidenti: l'avanzamento finanziario, secondo i magistrati contabili, «continua a evidenziare scostamenti rispetto al cronoprogramma». Al 30 settembre 2024, il livello della spesa ha superato i 57,7 miliardi, ma la cifra rappresenta il 30% delle risorse del Piano. L'incremento registrato nel corso dei primi 9 mesi del 2024 è di 12,6 miliardi, il 30% di quanto previsto per quest'anno nel cronoprogramma finanziario e circa il 60% delle stime più contenute del Dpb di ottobre.

Lo stesso andamento discordante riguarda anche il Piano visto dal versante riforme. Al 30 giugno l'Italia a-

veva ultimato il 63% delle 72 misure di riforma. Quota che salirà, secondo la Corte dei conti, al 66% con il conseguimento degli ulteriori 17 obiettivi europei associati a riforme del secondo semestre 2024. Al 30 settembre, però, la spesa si attesta al 4% delle risorse associate, con 278 milioni su 6,9 miliardi. In 3 casi su 7 la spesa sostenuta è stata pari a zero, mentre nei restanti casi il dato si è attestato a valori inferiori al 31%.

La relazione si sofferma, poi, su alcuni settori chiave. Innanzitutto quello ferroviario: l'avanzamento dei 13 investimenti previsti «procede sostanzialmente in linea con il cronoprogramma aggiornato» e si collocherà alla fine dell'anno al 39%. In questo caso, un tasso di attuazione simile emerge anche sul piano della spesa: 8,9 miliardi al 30 settembre, circa il 39% della dotazione complessiva. Per molti progetti, però, non saranno rispettati i tempi: guardando alla data prevista di chiusura delle diverse fasi (progettazione, autorizzazioni, con-

tratti, lavori, collaudo), circa il 20% dei progetti mostra ritardi. In generale quasi la metà dei progetti riguarda le regioni del Sud e le Isole. Tuttavia, nella distribuzione per importi il peso dei progetti dislocati al Nord cresce fino alla metà delle dimensioni finan-

ziarie complessive.

Ritardi emergono anche nelle politiche abitative. I progetti del Piano innovativo per la qualità dell'abitare, il cosiddetto PinQuA, a cui sono destinati 2,8 miliardi, evidenziano difficoltà realizzative e per oltre un terzo presentano rallentamenti rispetto alla programmazione temporale.

Infine, un'analisi costi-benefici riguarda gli incentivi edilizi e, in particolare, il tempo di ritorno dell'investimento del "Superbonus", pari a circa 35 anni: «Abbastanza elevato e non coerente con l'orizzonte di vita utile degli interventi incentivati», afferma la magistratura contabile che guarda, quindi, «con favore» alla scelta del governo di tagliare nettamente l'agevolazione.



Peso: 25%

Bonus caro-mutui, Irfis proroga termine al 30 gennaio

PALERMO. Irfis ha prorogato la scadenza per la presentazione delle domande per il contributo a fondo perduto destinato alle Pmi siciliane che avevano un finanziamento in atto dal primo gennaio 2024. La nuova scadenza è fissata al 30 gennaio del 2025 alle 17.

La domanda di agevolazione deve essere scaricata dalla piattaforma on line (<https://incentivisicilia.irfis.it/>), compilata correttamente e corredata di tutti gli allegati e della documentazione richiesta, firmata digitalmente dal rappresentante legale, in formato CADES e inviata tramite la stessa piattaforma. Dopo l'invio sarà disponibile la ricevuta di presentazione e trasmissione della domanda di agevolazione con numero di protocollo.

Si tratta di un contributo contro il caro mutui per le imprese siciliane che hanno subito un aumento dei tassi di interesse. A disposizione delle aziende ci sono 45 milioni.

Non si tratta di un click day: dopo la raccolta delle istanze si procederà alla valutazione. L'erogazione delle risorse è prevista entro il primo trimestre del 2025. Possono

accedere alle agevolazioni tutte le imprese in possesso di almeno un'unità operativa nel territorio siciliano. Le aziende dovranno avere pagato, entro il 31 marzo 2024, le rate scadute nel corso del 2023 per finanziamenti, per investimenti o fabbisogno di capitale circolante, erogati da banche o intermediari finanziari e in essere al primo gennaio 2024. L'aiuto sarà calcolato nella misura del 30% dell'ammontare degli interessi pagati dalle imprese e, comunque, entro il limite complessivo di 10mila euro. Nella valutazione delle istanze saranno presi in considerazione il valore del tasso nominale applicato sull'ultima rata del finanziamento scaduta nel 2023 e l'ammontare degli interessi oggetto di richiesta di contributo. Sarà data priorità alle imprese con sede legale in Sicilia.



Peso:10%

Da Monte Po a Misterbianco in metropolitana Metro a Misterbianco sottoscritto l'appalto «Una giornata storica»

Da sogno a realtà. Il Consorzio Sis eseguirà i lavori, cantiere da aprile '25
Il sindaco Corsaro: «Saranno realizzate due stazioni sotterranee»

ROBERTO FATUZZO pagina VIII
ROBERTO FATUZZO

MISTERBIANCO. Alla Direzione generale per il trasporto pubblico locale del ministero Infrastrutture e Trasporti, finalmente sottoscritto dalla Ferrovia Circumetnea il contratto di appalto da 124 milioni di euro per la tratta della Metropolitana da Monte Po a Misterbianco centro, già interamente finanziata. Dopo la chiusura del contenzioso con la Medil, la "riunione tecnica" convocata con la Fce ha registrato lo sperato esito positivo, con l'affidamento dei lavori (attraverso lo scorrimento della graduatoria) al Consorzio Sis di Torino, lo stesso incaricato della tratta da Misterbianco a Paternò.

Per Misterbianco, presente all'importante appuntamento romano con il sindaco Marco Corsaro e il vice Santo Tirendi, una notizia straordinaria che supera un estenuante stallo e ren-

de concreta la prospettiva dell'arrivo della Metropolitana nel più importante Comune dell'hinterland, dopo un quadriennio di ritardi e attese. Dopo la consegna entro tre mesi del progetto esecutivo da parte dell'azienda affidataria e la sua validazione, è ora ipotizzabile l'apertura del sospirato cantiere entro aprile 2025, secondo quanto dichiarato dal direttore generale della Fce, ing. Salvatore Fiore, che condivide con la comunità misterbianchese la piena soddisfazione per la fondamentale tappa amministrativa.

Entusiasta il sindaco Corsaro: «Misterbianco vive una giornata storica, con la firma del grande appalto che porterà la metropolitana al centro della nostra città. Avevamo portato Misterbianco sui tavoli nazionali e ora abbiamo scongiurato un'incompiuta, avviando infrastrutture fondamentali per la vita dei cittadini e la crescita economica. La tratta vedrà realizzare due stazioni sotterranee nella nostra città, una al centro e l'altra nel distretto commerciale; da Misterbianco a Catania sarà possibile muoversi in metro; e collegheremo il resto della città alle stazioni».

«Il lavoro portato avanti col tavolo istituzionale al Mit, promuovendo il confronto tra tutte le parti, produce i suoi risultati, con un'opera strategica per Catania e la Sicilia: la firma del contratto con il nuovo appaltatore è un'ottima notizia per il territorio, che può guardare con fiducia al percorso di sviluppo intrapreso, e una svolta per il completamento di tutta l'opera». Lo dichiara il sottosegretario di Stato, Tullio Ferrante, ringraziando Corsaro, il commissario straordinario, le competenti strutture del Mit e l'Amministrazione di Catania. ●



Peso: 13-11%, 20-34%



Peso:13-11%,20-34%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Viesti "L'alt agli incentivi sarà un duro colpo per l'economia siciliana"

di **Tullio Filippone** ● a pagina 2

L'intervista all'economista e scrittore

Gianfranco Viesti

"Sì all'aumento dei salari pubblici un duro colpo l'alt agli incentivi"

di **Tullio Filippone**

«La fine immediata della decontribuzione avrà un forte impatto sul lavoro in Sicilia, ma non è questa misura su cui si può basare un'economia forte». Per Gianfranco Viesti, economista e docente all'Università di Bari, lo stop dell'incentivo che abbatte del 30% il costo del lavoro, rischia di vanificare la crescita occupazionale dell'Isola e di colpire fasce di lavoro più sensibili alle congiunture come il turismo e la ristorazione.

Professore, che impatto avrà la fine della decontribuzione Sud per un'economia come quella della Sicilia?

«Temo che possa essere molto forte. Quando finì la decontribuzione del periodo 1992-1996 per l'economia del Mezzogiorno fu un duro colpo. Il problema è che si sta verificando una cancellazione totale e improvvisa, che rischia di trovare impreparate le imprese in un periodo in cui in modo sorprendente l'occupazione del Sud e della Sicilia era migliorata molto. La decontribuzione resta una misura difensiva che non risolve i problemi dell'economia».

Si spieghi.

«Un'economia basata su incentivi è debole e statica, perché abbattere il costo del lavoro non spinge le imprese a diventare più produttive. Questa misura favorisce lavoratori di settori più sensibili alle

fluttuazioni economiche, come il settore ricettivo o della ristorazione. Lo sviluppo della Sicilia dipende dalla capacità di assumere ingegneri qualificati. La decontribuzione non serve per assumere un tecnico qualificato nel polo petrolchimico, ma è determinante per un ristorante di Cefalù che passa da 3 a 5 dipendenti. Per questo si rischia di colpire i lavoratori più deboli».

La misura si interromperà a fine anno perché configurava l'aiuto di Stato e l'Europa non avrebbe consentito proroghe: si poteva fare di più?

«La cancellazione dall'oggi al domani è pericolosa. Sarebbe stato meglio contrattare con la Commissione una riduzione progressiva. Oggi le regole sugli aiuti di Stato non sono scritte sul marmo e c'è più margine di trattativa. È evidente che questa misura costa e che il governo ha preferito favorire piccoli interessi

per ragioni elettorali. Tra l'altro si contesta di favorire una parte del Paese rispetto a un'altra, esattamente quello che si voleva fare. Paradossalmente se lo stesso incentivo lo chiedesse uno stato piccolo come l'Ungheria non ci sarebbero problemi».

In questi giorni in Sicilia è stato firmato il rinnovo del contratto dei regionali. Che ruolo può

giocare il peso del settore pubblico e della burocrazia

regionale per la Sicilia?

«I rinnovi di contratto sono benvenuti anche perché c'è stata una forte inflazione e non è corretto guardare con stigma i lavoratori della Regione. Certamente in una regione come la Sicilia, ancor più che nel resto del Mezzogiorno, questa istituzione ha avuto un peso molto forte, rispetto a quello molto più gracile dei comuni e questo non è stato positivo per lo sviluppo economico».

Di cosa avrebbe bisogno l'Isola per spiccare il volo?

«Di settori avanzati, tanto nell'industria che nei servizi. Quando hai un'economia con troppo terziario debole dipendi dalla domanda locale e non ti sviluppi».

Si riferisce al turismo?

«Se ben organizzato e senza alcuni aspetti negativi costituisce un contributo alla ricchezza, ma una regione di 5 milioni di abitanti non può basare tutta la sua economia sul turismo».

— “ —
Per spiccare il volo la Sicilia dovrebbe puntare sui settori avanzati nell'industria e nei servizi
— ” —



Peso: 1-2%, 2-24%, 3-12%



▲ **L'economista**
Gianfranco Viesti



Peso:1-2%,2-24%,3-12%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

I RAPPORTI DEL COMITATO REGIONALE INPS

«Poco lavoro, povero e precario in Sicilia serve piano sinergico»

PALERMO. Il Comitato regionale Inps Sicilia ha concluso la presentazione dei Rendiconti sociali 2023. «Abbiamo portato a termine, presso tutte le province dell'Isola, la presentazione dei Rendiconti sociali Inps 2023, elaborati con il supporto della segreteria del Consiglio di indirizzo e vigilanza, sulla base dei dati forniti dall'Istituto in un percorso che ha impegnato, anche qui in Sicilia, i Comitati e le Direzioni regionale e provinciali», annuncia la presidente del Comitato regionale Inps Sicilia, Valeria Tranchina.

«Questa attività - prosegue - ci ha permesso di andare al di là dei numeri e dei dati, perché ci ha consentito di mettere in evidenza una realtà economico-sociale della regione che necessita di un intervento condiviso e ben programmato, superando la logica dei compartimenti stagni, a favore di una sinergia utile a tutti. Un intervento, sottolineo, che chiami direttamente in causa chi e quanti hanno la responsabilità di intervenire, con misure di governo, sia in ambito regionale che comunale».

«Naturalmente - evidenzia ancora la presidente Tranchina - anche a noi,

come Comitato regionale ed omologhi organismi provinciali, viene chiesto di dare un contributo, in termini di promozione e sostegno ad iniziative coordinate, ma anche in termini di individuazione di strumenti di consapevolezza generale, volti a costruire quel dialogo sociale capace portare la nostra regione a proposte costruttive e ad interventi di sistema».

«D'altra parte - continua Tranchina - abbiamo una popolazione con meno di 4,8 milioni di unità, con un costante invecchiamento e progressivo depauperamento, soprattutto nelle aree interne, spopolate da una sempre più preoccupante emigrazione, che interessa soprattutto i giovani e, tra questi, quelli in possesso di un titolo di studio importante o altamente professionalizzato. Quelli che decidono di restare o tornare sono costretti a pagare un prezzo troppo alto, accettando spesso un lavoro precario, povero, talvolta persino privo di tutela. Ciò si inserisce nel quadro ben più ampio che vede, in Sicilia, retribuzioni medie giornaliere e settimanali sensibilmente inferiori a quelle nazionali, con picchi negativi nella distinzione

di genere. Il sistema produttivo è ancora ben lungi dall'essere competitivo, con una preponderanza di imprese micro e piccole; unico comparto in controtendenza è quello di "alloggio e ristorazione". I dati ci parlano di un lieve aumento dell'occupazione rispetto al 2022, ma il saldo netto tra assunzioni e cessazioni si attesta, nel 2023, su una modestissima differenza, pari a soli 32.690 assunzioni, anche perché anche nel corso del 2024 registriamo una riduzione costante dei contratti stabili a favore di quelli a termine, stagionali, in somministrazione e intermittenti».



Peso: 16%

Ires, riduzione in arrivo a imprese che investono Slitta il taglio dell'Irpef

Legge di Bilancio 2025

L'intervento sull'Irpef
sarà approvato quando
i conti lo consentiranno
Flat tax ampliata da 30
a 35mila euro per le partite
Iva dei dipendenti

Il taglio dell'Irpef è rinviato a quando lo permetterà il «consolidamento dei conti». Prosegue la messa a punto dell'Ires premiale che taglierà l'aliquota alle aziende che reinvestono una quota rilevante degli utili. Lo sconto dovrebbe essere di quattro punti, portando l'aliquota al 20%. Tra le modifiche alla manovra si punta ad ampliare da 30 a 35mila euro il tetto di reddito da lavoro dipendente

sotto il quale si può accedere alla flat tax per la parte di lavoro autonomo.

**Mobili, Trovati, Fiammeri
e Palmerini** — alle pagg. 3 e 13

Manovra, slitta il taglio Irpef Taglio Ires del 4% a chi investe

Legge di bilancio. Ieri vertice di Governo. Confermato il nuovo incentivo alle imprese. Flat Tax fino a 35mila euro per le partite Iva dei dipendenti, tassa al 5% sugli straordinari degli infermieri

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Il taglio dell'Irpef chiamato a proseguire sulla strada avviata dall'architettura a tre aliquote è ufficialmente rimandato a data da destinarsi, quando lo permetterà il «consolidamento dei conti». Prosegue invece il lavoro di messa a punto della cosiddetta Ires premiale che, come anticipato dal Sole 24 Ore di sabato scorso, taglierà l'aliquota dell'imposta sulle società alle aziende che trattengono una quota rilevante degli utili in azienda per utilizzarli in investimenti, nuove assunzioni, wel-

fare o formazione. Lo sconto, secondo quanto detto da fonti della Lega, dovrebbe essere di quattro punti, portando dunque l'aliquota al 20%, con un costo aggiuntivo da 400 milioni all'anno coperti da nuovo contributo chiesto alle banche.

Il vertice che ieri prima del consiglio dei ministri ha riunito a Palazzo Chigi la premier Giorgia Meloni e il titolare dei conti Giancarlo Giorgetti con i leader di maggioranza, cioè i due vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani oltre al segretario di Noi Moderati Maurizio Lupi, non ha sciolto tutti i nodi sui correttivi di governo e relatori alla legge di bilancio, che saranno al centro oggi di

un incontro con i capigruppo della maggioranza prima del deposito degli emendamenti in commissione Bilancio alla Camera. Il fisco ha dominato la scena, alla presenza anche del viceministro alle Finanze Mauri-



Peso: 1-8%, 3-35%

zio Leo, ma non mancano notizie importanti anche per gli altri settori. Prima di tutto pare destinato a tramontare il blocco del turn over negli enti locali, per le forze dell'ordine, personale tecnico della scuola e ricercatori: questi comparti, in pratica, non saranno obbligati a riservare a nuove assunzioni una somma massima pari al 75% dei risparmi prodotti dalle uscite di quest'anno, come accadrà invece alle altre Pa. Fra gli emendamenti sul tavolo arriva un taglio del 50% del minimo contributivo Inps nei primi tre anni di attività dei nuovi artigiani e commercianti. Nei testi dovrebbe farsi largo, inoltre, un finanziamento ulteriore per la Zes unica del Mezzogiorno e la Zes agricoltura. Da sciogliere, poi, la questione relativa alla possibilità di destinare, magari con silenzio assenso, il Tfr ai fondi pensione per creare una rendita integrativa. Tutti dossier destinati a finire sui tavoli della commissione a partire da domani, quando è previsto l'inizio delle votazioni.

In ogni caso, sono le tasse a concentrare su di sé ancora una volta l'attenzione della politica e del dibattito pubblico. Le notizie fatte filtrare ieri dopo l'incontro a Palazzo Chigi certificano lo stop al tentativo ufficiosamente affidato al concordato preventivo biennale di trovare

le risorse necessarie al nuovo taglio Irpef. I conti finali del concordato si faranno solo dopo il 12 dicembre, quando si chiuderà la finestra-bis aperta per decreto. Ma le ipotesi di ulteriore riduzione dell'imposta sui redditi delle persone fisiche valevano almeno 2,5 miliardi all'anno nell'opzione minima, quella che taglia dal 35% al 33% la richiesta fino a 50mila euro di reddito, e salivano a 4 miliardi con l'ambizione di far salire questo secondo scaglione fino a 60mila euro. Cifre incompatibili con i frutti del concordato, che almeno al primo giro si è fermato a 1,3 miliardi in due anni.

Sempre in fatto di imposta sulle persone fisiche, poi, è da segnalare il mini-aumento, da 30mila a 35mila euro, della soglia che dà diritto alla Flat Tax del 15% (5% per inizio attività) sui redditi da lavoro autonomo percepiti da dipendenti e pensionati che aprono anche la partita Iva. Un altro aiuto alla sanità arriva invece sotto forma di tassazione mini, al 5%, per gli straordinari di infermieri e specializzandi.

Non tutte le caselle, però, sono andate al loro posto. In una partita che intreccia la manovra con il Milleproghe. Da quest'ultimo decreto, approvato ieri in consiglio dei ministri (si veda pagina 2), è infatti saltata la proroga dell'esenzione Iva per le

Onlus e le associazioni del Terzo settore. A legislazione vigente, quindi, dal 1° gennaio anche il No profit sarebbe soggetto all'imposta; a meno che con la legge di bilancio il Governo, sempre che trovi l'accordo con Bruxelles, riesca a differire almeno di un anno questo debutto fiscale. Il negoziato con la Ue non ha invece sollevato ostacoli al nuovo differimento, al 30 novembre 2025, dell'obbligo di inserire nel Registro nazionale degli aiuti di Stato le esenzioni Imu assicurate dagli enti locali durante l'emergenza Covid. Salta invece la sospensione generalizzata fino al 30 aprile, prevista dalle prime bozze, delle sanzioni per chi non ha inserito nel Registro i dati su tutti gli altri aiuti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Via il blocco del turn over per enti locali e sicurezza Sconti all'imposta sui redditi solo dopo il consolidamento dei conti

L'accordo sulle modifiche

1

IMPRESE

Ires premiale per chi investe e assume

Nella legge di bilancio, all'esame della Commissione della Camera, sarà introdotta una "Ires premiale" a favore delle imprese che investono e incrementano l'occupazione. La misura è stata concordata ieri nel vertice di maggioranza a Palazzo Chigi con Meloni, Tajani, Salvini e Lupi

2

IMPOSTA SUI REDDITI

Stop all'ulteriore taglio dell'Irpef

Stop al tentativo, da coprire con il gettito del concordato preventivo biennale, di trovare le risorse necessarie al nuovo taglio Irpef. Le ipotesi valevano almeno 2,5 miliardi all'anno nell'opzione minima, quella che taglia dal 35% al 33% la richiesta fino a 50mila euro di reddito

3

FINO A 35 MILA EURO

Flat Tax per le partite Iva dei dipendenti

Mini aumento, da 30mila a 35mila euro, della soglia che dà diritto alla Flat Tax del 15% (5% per inizio attività) sui redditi da lavoro autonomo percepiti da dipendenti e pensionati che aprono anche la partita Iva. Tassa al 5% sugli straordinari degli infermieri

400 milioni

LE COPERTURE IRES

Secondo fonti della Legala la copertura, o una parte di questa, per tagliare l'Ires di 4 punti a chi investe arriverà da un nuovo contributo delle banche



Peso: 1-8%, 3-35%

La tagliola del governo sugli sgravi alle imprese Nell'Isola del precariato a rischio 8 mila posti

Da gennaio stop alla
"decontribuzione Sud",
che è stata volano per
l'occupazione. Protesta
di sindacati e
industriali. Svimez:
"Crescerà il sommerso"

di **Tullio Filippone**

In ballo, in Sicilia, ci sono circa 8 mila posti di lavoro. La misura, invece, nel 2023 ha riguardato ben 426 mila contratti e 172 mila nel solo primo semestre del 2024. Dal primo gennaio del 2025 verrà meno la cosiddetta "decontribuzione Sud", un incentivo che è stato una boccata d'ossigeno per le regioni del Mezzogiorno e per l'economia dell'Isola, dove le imprese hanno risparmiato il 30 per cento del costo del lavoro. Il governo Meloni infatti non ha rinegoziato con l'Europa una misura che si configura come aiuto di Stato e che ha inciso, secondo l'ultimo report di Bankitalia, sul 60 per cento dei nuovi contratti a tempo determinato e indeterminato dei lavoratori siciliani.

Secondo una stima della Svimez, la fine brusca di una misura che nel disegno originario si sarebbe dovuta prolungare con contributi decrescenti fi-

no al 2029, comporterà la perdita di 25 mila posti di lavoro in tutto il Mezzogiorno. Considerando che, da dati dell'Inps, la Sicilia ha beneficiato della misura per 426 mila contratti su 1,3 milioni a livello nazionale, cioè un terzo del totale, è ipotizzabile che nell'Isola sarebbero a rischio ben 8 mila posti di lavoro.

«Il taglio di questa misura – dice il direttore della Svimez Luca Banchi – ha impatto significativo soprattutto nei settori dove l'occupazione ha un basso valore aggiunto, come quello ricettivo e della ristorazione, per cui l'impatto sulla Sicilia rischia di essere molto forte. Secondo le nostre stime il costo del lavoro in un anno aumenterà del 10 per cento, si ridurrà l'incentivo ad assumere e si potrebbero contrarre alcuni salari. Ma si potrebbe favorire anche il lavoro nero, perché alla fine, in regioni come la Sicilia, questa misura aveva contribuito molto a farlo emergere in diversi settori».

Per la Sicilia, dove nell'ultimo biennio sono stati creati 133 mila posti di lavoro e si sono registrati 38 mila disoccupati in meno, si ri-

schia uno stop alla ripresa. Le imprese dovranno decidere infatti se mantenere l'occupazione oppure reggere i maggiori costi. Le conseguenze potrebbero essere meno assunzioni o tagli al personale. La misura infatti non vale solo per le nuove assunzioni, ma anche per tutti gli altri contratti.

Per capire l'impatto sul mondo del lavoro basta vedere la classe di età dei lavoratori tra i 426 mila contratti che nel 2023 hanno beneficiato dell'incentivo. Il gruppo più numeroso, 80 mila contratti, riguarda lavoratori che hanno più di 55 anni e altri 115 mila hanno tra i 45 ai 54 anni. I contratti con incentivi degli under 35 sono circa 120 mila. Gli uomini, con 276 mila rapporti di lavoro con decontribuzione, sono più numerosi delle lavoratrici donne che sono 150 mila.

Nella manovra, a livello naziona-



Peso:60%

le il governo Meloni ha stanziato un "Fondo per interventi al Sud" che vale 2,4 miliardi nel 2025, meno della metà dei 5,9 della decontribuzione Sud per questa annualità. Secondo i calcoli Svimez, se si aggiunge il credito di imposta da 1,6 miliardi e lo sgravio contributivo per i neo assunti per la Zes unica da 69 milioni, nel solo 2025 il Mezzogiorno avrà 1,8 miliardi in meno.

Non è un caso che tutte le grandi associazioni di categoria siano sul piede di guerra, a partire da Confindustria. «Non c'è mai stato un tema che abbia messo d'accordo così tante forze contrapposte - dice Gaetano Vec-

chio, presidente di Confindustria Sicilia - questa misura nasce per riequilibrare il gap tra il Mezzogiorno e il Nord e con la fine della decontribuzione temiamo licenziamenti e uno stop alle occupazioni che in Sicilia e al Sud stavano andando molto bene. Ricevo molte chiamate dai nostri associati che hanno fatto contratti a termine e temono di non poterli rinnovare. Per il mondo produttivo questa misura è molto più importante del ponte sullo Stretto». Per descrivere l'impatto sul lavoro in Sicilia Vecchio fa anche una proiezione: «Il peso di questa misura sul costo del lavoro vale 14 dipendenti su 100, cioè il 14 per cento del costo del lavoro viene finanziato da questo incentivo. Ad esempio nella no-

stra impresa che ha 500 dipendenti, questa misura pesa per 70 lavoratori».

Si sono fatti sentire anche i grandi sindacati come la Cgil e la Cisl. Il primo, per bocca del segretario regionale Alfio Mannino, aveva detto che il «governo azzoppa il Sud, con il rischio concreto di una severa crisi produttiva e occupazionale, mentre il governo Schifani tace». Il segretario regionale della Cisl Leonardo La Piana ha chiesto invece più risorse per il Mezzogiorno. Ma la preoccupazione per la fine della misura ha messo d'accordo anche la politica, perché dopo le preoccupazioni espresse dal Pd anche il forzista Edy Tamajo, assessore regionale alle Attività produttive, ha detto a chiare lettere che la decontribuzione è «ossigeno per le imprese» e che «la proroga è un investimento».

Gli incentivi La platea dei beneficiari

1 I contratti
La "decontribuzione Sud" nel 2023 ha riguardato in Sicilia 426 mila contratti e 172 mila nel primo semestre 2024. I settori più interessati strutture ricettive e ristorazione

2 I risparmi
Grazie alla decontribuzione, le imprese hanno risparmiato il 30% sul costo del lavoro. Secondo Svimez, il taglio porterà a un aumento del 10% e una frenata alle assunzioni

3 Il taglio
La manovra nazionale in discussione prevede un fondo per il Sud da 2,4 miliardi nel 2025, meno della metà dei 5,9 miliardi della decontribuzione



▲ La misura
In fila al centro per l'impiego



Peso:60%

Il tridente Lo-La-Mi e il centro di gravità fra Palermo e Roma i giorni della verità

MARIO BARRESI pagina 5

Il "Lo-La-Mi" e lo Scatenato moderato

Centro di gravità permanente. Venerdì l'Mpa si federa con Fi. E forse già domani la Cosa Bianca di Lombardo, Lagalla e Miccichè. I consigli di Dell'Utri e la garanzia a Tajani: «Sì al bis di Schifani»

MARIO BARRESI

Succederà tutto (o quasi) in pochi giorni. I prossimi. Nel nuovo centro di gravità permanente siciliano l'unico appuntamento ufficiale è fissato a Roma venerdì prossimo alle 15. Quando, nel corso del consiglio nazionale di Forza Italia convocato dal segretario Antonio Tajani (e presieduto da Renato Schifani), sarà ufficializzata la federazione con l'Mpa. Raffaele Lombardo ha già fatto il biglietto aereo: ci sarà anche lui all'evento per raccogliere quanto seminato negli ultimi mesi, a partire dal sostegno alle Europee, coronamento di un «rapporto di collaborazione politica - ricorda il leader autonomista - frutto della grande sintonia, stima e amicizia che mi ha sempre legato al presidente Berlusconi».

Accadrà anche dell'altro. In buona parte fuori dai radar politici. E riguarda il progetto che va oltre l'Mpa: la "cosa bianca" che mette assieme, oltre a Lombardo, anche Roberto Lagalla e Gianfranco Miccichè. «Ma non solo loro, perché la lista si allunga di giorno in giorno», assicura chi sta curando in prima linea l'operazione. Ancora un nome non c'è. Potrebbe essere "Alleanza per il Sud", lo stesso logo di una bozza schizzata tanti anni fa da Berlusconi in persona su un foglietto custodito come una reliquia dall'ex governatore coi baffi. Oppure, visto che il politicamente corretto vieta la proposta più efficacemente guascona (l'acronimo "Suca", che starebbe per Siciliani uniti con amore: facile immaginare di chi sia l'idea), alla fine il nome potrebbe essere un elenco delle diverse matrici, tipo "Autonomisti, moderati e liberali". O giù di lì. Ormai non c'è nemmeno tanto tempo per starci a pensare: la presentazione del nuovo soggetto politico dovrebbe svolgersi a Palermo nei prossimi giorni. Forse già domani.

Ma anche oggi potrebbe succedere

qualcosa di rilevante. Se fosse vero che Miccichè andrà a Milano (ma il diretto interessato smentisce, o forse depista) per farsi una chiacchierata con Marcello Dell'Utri, uno dei padri fondatori forzisti ancora molto ascoltato dalla famiglia del Cav, allora l'esito dell'incontro potrebbe dare un altro respiro al progetto. Anche perché uno dei big azzurri più interessato al "movimento dei movimenti" è Giorgio Mulè. Il vicepresidente della Camera segue con occhio attento il laboratorio centrista. E a Roma, fra i parlamentari siciliani, non sarebbe il solo.

Due precisazioni utili per la ricostruzione. La prima riguarda la «compatibilità», ostentata dai protagonisti, fra la federazione dell'Mpa con Forza Italia e il nuovo soggetto fondato sul tridente Lo-La-Mi. Una cosa è «la partita che sta giocando Raffaele in Forza Italia, passando all'incasso con Tajani per i voti portati alla Chinnici», ben altra è «l'unione di forze autonomiste e civiche, che annovera il sindaco della città più grande d'Italia guidata dal centrodestra e punta ad aggregare tanti amministratori e movimenti locali». C'è già una lista di interlocutori privilegiati, composta da sindaci senza partito di alcuni grossi comuni. Un ordine di misura sono gli auguri natalizi organizzati da Miccichè a Palermo la prossima settimana: la festiciola per pochi intimi sta diventando un bagno di folla. «Negli ultimi tempi non mi cagava più nessuno, adesso dovrò affittare una sala enorme», notifica via sms agli alleati l'ex presidente dell'Ars. Gongolando.

La seconda questione riguarda il rapporto con il presidente della Regione. Nel frullatore moderato girano tutti personaggi in apparenza ostili a Schifani, che di fatto è anche il leader siciliano di Forza Italia: dall'arcinemico Miccichè, prima isolato e poi defenestrato dal partito, a Lombardo, l'alleato più spigo-

loso e temuto, fino a Lagalla, potenziale candidato governatore nel 2027, il tutto con il concorso esterno di Mulè, uno che non le ha mai mandate a dire al governatore, il quale lo ha da tempo messo in cima alla lista nera del fuoco amico azzurro. In teoria, per Schifani, sono "i quattro dell'apocalisse". In pratica no. Innanzitutto perché Tajani, riconoscendo al partito siciliano il credito per l'exploit alle Europee (al lordo della lista estesa ad altre tre forze), pone come regola d'ingaggio di qualsiasi alleanza o affiliazione «l'appoggio alla ricandidatura del nostro presidente». E così è, almeno sulla carta. «Non c'è alcuna ostilità», è il mantra che i centristi declameranno nella conferenza stampa prossima ventura. E la vera notizia è che non si tratta di una supina accettazione del diktat nazionale del partito, ma la linea morbida su Schifani è frutto di una valutazione

dei diretti interessati. Che hanno colto, negli ultimi tempi, i messaggi di disgelo fuoriusciti da Palazzo d'Orléans. «Renato è un uomo delle istituzioni, uno che ascolta», ragionano nel nuovo club dei centristi. In cui si fa sempre più spazio una chiara premonizione all'insegna della *realpolitik*: «L'alternativa, fra tre anni, sarebbe un candidato di destra come Galvagno. Allora meglio confermare un moderato come noi». Segue la precisazione fatalista che «comunque da qui al 2027 può succedere di tutto», eppure a Roma è stata data la garanzia che qualsiasi cosa sta succedendo nell'Isola - tanto l'affiliazione dell'Mpa in Forza Italia quanto la nascita del soggetto centrista - «non è contro Schifani». E il governatore, raffinato tessitore, incassa un'im-



Peso: 1-2%, 5-47%

portante polizza sul secondo mandato. Riuscendo, allo stesso tempo, a dare un preciso segnale interno al suo partito. Soprattutto a chi viene definito «troppo in movimento». Ogni riferimento a Edy Tamajo, “espatriato” ben oltre il confine palermitano facendo proseliti a Messina e Agrigento con l’ira rispettivamente di Tommaso Calderone e di Riccardo Gallo, è puramente casuale?

Ma il centro, soprattutto alle nostre latitudini, resta un condominio piuttosto affollato. E dunque si pone il problema del rapporto fra il Lo-La-Mi e gli altri inquilini. Uno degli effetti collaterali (per la gioia di Lombardo) potrebbe essere l’ulteriore isolamento di Totò Cufaro. Il leader della Dc, al di sopra dello

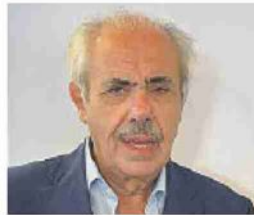
Stretto, è vittima della sindrome del brutto anatroccolo: tutti vogliono i suoi voti (e Forza Italia, che pure l’aveva rifiutato, ne ha fatto incetta alle Europee), ma nessuno vuole lui. E allora, se l’ex governatore volesse evitare il confino nell’Isola, l’unica strada nazionale è il rapporto con Noi Moderati di Maurizio Lupi e, soprattutto, di Saverio Romano.

«Con loro ci sarà un naturale dialogo, ma restando ognuno a casa propria», fanno sapere dal cantiere autonomista-centrista. Dentro il quale si fa sempre più nitido uno scenario: l’operazione di Fratelli d’Italia, che vuole riempire il contenitore di Lupi e Romano per svuotare il bacino forzista. Già accolte le transfughe calendiane Mara Carfagna e

Mariastella Gelmini, in Sicilia c’è l’imbarazzo della scelta. E una delle trattative in corso sarebbe clamorosa: assoldare (su iniziativa dell’amico Galvagno, con l’impegno di Ignazio La Russa e il placet di Arianna Meloni) nientepopodimeno che Cateno De Luca. Come dire: uno “Scateno” moderato. Un ossimoro politico, l’ultima suggestione che accarezza (o terrorizza?) gli inconsolabili orfani siciliani di Mamma Dc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

▶ Trattativa shock De Luca tentato da Noi Moderati placet dei big FdI Galvagno garante



Il tridente. Raffaele Lombardo, Roberto Lagalla e Gianfranco Micciché



Gaetano Galvagno e Cateno De Luca



Peso: 1-2%, 5-47%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

«Camcom resti casa delle imprese»

La polemica. L'intervento del presidente provinciale Confcommercio Gianluca Manenti dopo l'incontro a porte chiuse della scorsa settimana voluto da alcuni esponenti politici

Laura Curella

«Rinnovo della governance della Camera di commercio del Sud-est, è importante il riconoscimento del ruolo di tutte le componenti rappresentative del tessuto economico, sociale e istituzionale». Questo il tenore delle riflessioni del presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti, che è intervenuto nel dibattito legato al futuro dell'ente camerale che raggruppa Ragusa, Siracusa e Catania. «La Camera di Commercio è e deve restare la "casa delle imprese", luogo di sintesi delle diverse istanze che animano il territorio. E' opportuno sottolineare - chiarisce Manenti - come diventi fondamentale ribadire l'importanza di un approccio improntato all'inclusività e al riconoscimento del ruolo di tutte le componenti rappresentative del tessuto economico, sociale e istituzionale. Non devono esserci dubbi a tal riguardo. L'interessamento della politica, ancorché meritevole di considerazione, non può annullare questo principio», evidenzia ancora. «Riteniamo che ogni confronto e ogni decisione strategica debba ri-

flettere la pluralità delle realtà economiche e sociali esistenti sul territorio, evitando dinamiche che possano essere percepite come selettive o parziali. Solo attraverso la partecipazione attiva di tutte le componenti riconosciute, dalle associazioni di categoria ai sindacati, dalle istituzioni locali agli enti rappresentativi si può garantire un dialogo efficace e costruttivo, che miri al bene comune e al rafforzamento del sistema produttivo locale».

«Stiamo attraversando - ancora Manenti - un momento cruciale per il rilancio economico del territorio, l'obiettivo primario deve essere quello di rafforzare il dialogo sociale, evitando fraintendimenti o esclusioni che potrebbero compromettere la fiducia e la coesione necessarie per affrontare le sfide future. Auspichiamo, a questo punto, che tutti i soggetti coinvolti adottino criteri di partecipazione che privilegino la rappresentanza effettiva e consolidata del tessuto imprenditoriale interessate, così da garantire processi decisionali trasparenti, inclusivi e orientati al bene del territorio. Siamo pronti a rinnovare, naturalmente, la nostra disponibilità a

contribuire attivamente a questo percorso, con il senso di responsabilità e il rispetto reciproco che devono guidare ogni confronto istituzionale del genere».

Le considerazioni arrivano a pochi giorni dall'incontro a porte chiuse presso la sede iblea di piazza Libertà con il commissario Belcuore, promosso dall'onorevole Nello Dipasquale su iniziativa del sindaco di Vittoria Ciccio Aiello. Presenti anche i sindaci di Ragusa Peppe Cassi, di Comiso Maria Rita Schembari, di Chiaramonte Gulfi Mario Cutello. Nel corso del confronto la necessità di una presa di responsabilità da parte della politica chiamata a dare un input significativo sul rinnovo della governance della Camcom e quindi la fine del periodo commissariale che dura dai primi mesi del 2023. Una mossa che potrebbe in qualche modo stridere con il tentativo da parte delle associazioni datoriali di trovare una sintesi finora troppo attesa. ●



Il presidente Manenti e la sede della Camera di commercio in piazza Libertà a Ragusa



Peso: 29%